Telefono 1-66

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-66

Anno XXXVIII — N. 184 DOMENICA 4 Luglio 1915

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene abbonarsi presso gli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Intorno a Plava.

Il paesello era là tutto silenzioso, nella notte avvolgente, che lasciava trasparir qua e là macchie larghe più chiare, d'un biancore tenue: erano le facciate degli edifici maggiori, che assumevano nel pensiero fantasticante la figurazione di protettori della sicurezza di quel silenzio largo. Solo a poche centinaia di metri più in qua delle case mute cento cuori battevano in un solo immenso petto, in quell'accampamento di baldi fantaccini, che inorgoglivano alla prospettiva di essere i primi soldati della libera Italia, che avrebbero portato la libertà su quella terra italiana — anche se abitata da sloveni: italiana per diritto storico e geografico.

Alle del mattino un ordine corse per le file di tende ed un brivido scosse tutti i soldati: si doveva avanzare.

In men che non si dica il campo assume una straordinaria vitalità; tutto è un movimento febbrile, convulso. Presto i soldati son pronti e l'«avanti» vien dato. Cauti, senza rumore, come ombre, sono cento e cento fantaccini che si muovono lieti e sorridenti, fierissimi dell'onore che loro è toccato...

Ecco: le prime case sono raggiunte; non c'è nulla di vivo, all'apparenza; tutto è tranquillità. Gli abitanti dormono i loro sonni più profondi...

Il paesetto, è attraversato, quasi a metà, dall'Isonzo... Ma esso non arresta i soldati. Son lì pronti grandi barconi, ed a trenta, quaranta alla volta i fantaccini vengono riversati sull'altra sponda.

Il momento è solenne. Gli ufficiali fanno le ultime raccomandazioni poi... avanti ancora, sempre avanti!

Una sentinella che dorme!

— Ma dove si sono cacciati i difensori dell'Austria?

Sono fuggiti, dinanzi alla libertà italiana incalzante, e non hanno lasciato in paese che una minuscola guarnigione. Un tenente ed soldati, alloggiati in una casa privata.

Proprio alla volta di quell'abitazione muovono un tenente e due soldati italiani.

Girano la casa e dietro, seduta, appoggiata al muro, col fucile abbandonato negligentemente su di un braccio una sentinella austriaca, vigila..... dormendo!

Ed i suoi sogni tranquilli vengon interrotti da due robuste mani che l'afferrano inesorabili sul collo. Il fucile è anch'esso prontamente afferrato da uno dei due soldati. La sentinella, ancora mezzo assonnata e sbalordita per il brusco insospettato suo passaggio da... uno Stato all'altro, non sa rendersi conto di ciò che veramente succede.

Una vigorosa scrollata del tenente lo fu subito persuaso di non sognare.

— Non fare male.

— Va bene. E chi sorvegliavi?

— Io non sorvegliare niente.

— Credo, dormivi! — e una risata fa eco alle parole — Perchè avevi fucile e baionetta?

— Non sapere.

— Ci sono soldati nella casa?

Pare che questa domanda non vada a genio all'austriaco che allunga il muso, come chi affetta di non capire. Ma il tenente capisce benissimo e domanda:

— Quanti?

— — risponde finalmente la sentinella, vedendo che non c'è via di scampo.

L'austriaco è legato ben bene pel momento e lasciato lì mentre il tenente coi suoi due soldati si spingono arditamente nell'interno della casa silenziosa.

Questa rimase sempre muta. Che ci sia qualche agguato?..

No. L'agguato.... dorme anche lui! Difatti in una cantina bassa, i nostri tre arditi esploratori scovano imperiali regi soldati che sdraiati l'uno sull'altro, dormono profondamente, certi che di fuori c'era chi vegliava ...nello stesso modo, sulla loro personale sicurezza. Breve: impadronitisi prima i nostri delle armi, tutti undici vengono svegliati e condotti tra il grosso delle truppe che intanto era entrato in paese. Fra i prigionieri vi era anche un tenente che... fece meno resistenza degli altri.

Come ho detto, i soldati erano entrati nel paese senza colpo ferire, ed avevano esplorate tutte le strade senza trovarvi nulla di notevole. Le case portavano sui muri i segni delle palle di cannone: gran buchi e spaccature radiali sulle facciate. Però, danni gravi non c'erano.

Intanto le finestre delle abitazioni si socchiudevano indecise e qualche testa osava sporgersi

Le più ardite furono le ragazze che, osservati i buoni e simpatici faccioni de' nostri fantaccini, si convinsero non essere proprio quelle le crudeli soldataglie che violentano e massacrano donne e fanciulle!..

E il sesso gentile apparve poco dopo gaio ed allegro tra i soldati polverosi e sorridenti, recando bracciate di fiori freschi, i fiori della nuova Italia. Gentile omaggio di saluto e di devozione, pegno di amichevoli rapporti, tutto volevano dire quei fiori olezzanti in quelle mani leggiadre, e che le mani robuste dei nostri soldati accettavano.

Più d'un soldato, voleva ricambiare e dava alla gentil donatrice.... una bella pagnotta che le ragazze non rifiutavano, e contentissime accettavanle assieme a numerose scattole di carne in conserva.

Un gruppo di festevoli ragazze, offerse agli ufficiali tutti gli attrezzi per cucina e posate e piatti per la loro mensa.

Tutti s'impegnavano a rendere qualche favore ai soldati italiani, e su ogni viso traspariva la fiducia e la contentezza. Però, a più d'una vecchia, al primo sorriso seguì uno scoppio di pianto.

— Ho anch'io un figlio in guerra... per l'Austria.. Forse combatte anche contro di voi che oggi mi sfamate e sfamate i miei nipotini... Oh no, non può essere!... Dio non lo deve permettere!..

A poco a poco il paese assume un aspetto nuovo, quasi festoso, soldati e borghesi si affratellano. Alla calma di poco prima è seguito un subito e giocondo risveglio.

* * *

Qualche ora dopo, la fanteria abbandonò il paese ed avanzò ancora. Non andò guari che si sentivano le prime fucilate ed i primi rombi del cannone....

Quanti episodi rifulsero in quella battaglia! Ogni soldato nostro, si può dire, è protagonista di qualche fatto notevole.

Un caporale, ferito, è trovato in un avallamento del terreno dagli austriaci, che lo portan via nelle loro trincee. Là vien medicato e poi lasciato senza custodia alcuna. Un attacco dei nostri sorprende i nemici, e mentre questi son impegnati nel combattimento, il caporale s'intrufola tra i soldati austriaci, si pone in testa uno dei loro berretti e, dopo un lungo giro, arriva salvo tra i commilitoni che lo festeggiano per la sua avventura fortunata.

* * *

Durante l'occupazione di Plava un altro episodio degno di nota avvenne.

Mentre la fanteria è accampata, la sera prima del combattimento di Plava, un subito rumore sveglia i soldati verso le due di notte. E' uno sbuffare intenso ed un rumore cupo, come un brontolio. Un treno! — Italiano? — Purtroppo no. Era austriaco, blindato, ed una pioggia di proiettili lanciati da numerose mitragliatrici, sibila acuta e si sperde nella notte senza ferire nemmeno uno dei nostri.

Il convoglio d'acciaio arriva fino alla stazione di Plava, ma è costretto a retrocedere.

Nel frattempo il genio toglie le rotaie della ferrovia all'imboccatura di un tunnel, e quando il treno vuol scappare si vede nell'impossibilità di farlo.

Ritornare sui propri passi? Nemmeno, perchè i soldati hanno levato le rotaie anche presso l'entrata del tunnel, dall'altra parte, verso Plava, ed il treno blindato è costretto a sostare, prigioniero....

E il treno è ancora fermo su quel binario, ma ora fa parte del nostro «materiale».

E. Cicuttini.

La canzone dei telegrafisti.

Al mio capitano sig.

Or io canto le raffiche del vento
agli avamposti. Arrivan di lontano
per le trincere con lo stendimento

dei fili telegrafici man mano,
vigili e baldi, sotto la bufera,
altri soldati con il capitano.

O terzo Genio, porgo la bandiera
a salutarti, per i campi aperti,
verso le alture, ne la calma austera

de' tuoi muscoli a l'arte in guerra esperti:
mandi i tuoi prodi sparsi per il monte
ed essi vanno per cammini incerti

impavidi al lavoro anche sul fronte.
Al fischio de' proiettili, in battaglia,
scrutan le luci fisse a l'orizzonte

d'un altro monte o sotto la mitraglia
col polso fermo traccian su le zone
l'ordin del fuoco che il Comando scaglia.

Insensibili al rombo del cannone
essi stanno così cinti di fiamma
sublimemente. Io canto la canzone

di questi fieri eroi del telegramma
in guerra. Avanti, o fior dei cuori, avanti
nel magnifico slancio che v'infiamma

ad esser primi là tra le balzanti
giovani schiere per tener congiunti
ne la magica rete tutti quanti

i combattenti per gli sparsi punti
d'alpe e di mare. Al compito più forte,
telegrafisti, siete stati assunti.

Esser sereni in faccia de la morte
e non far fuoco, non dover morire,
aver stretta nel pugno l'altrui sorte;

O calma più tremenda d'ogni ardire,
eroismo ch'è fatto di ferite,
d'angoscie più terribil del morire.

Eroi del tasto elettrico, voi dite
gli ardimenti repressi con sussulto
di sangue, l'agonie lente, infinite

sotto l'aspro dovere, ogni singulto
di rabbia senza sfogo, senza pianto.
Meno amaro è pregar sotto un insulto

che sotto il fuoco desiato tanto!
Altri fanno la guerra combattendo
con baionetta, nello sforzo santo,

e ancor caduti, sparano morendo.
Ma voi, colpiti, non potete alzarvi
ad un ultimo balzo più tremendo...

Ecco senza sorridere o sdegnarvi
voi fate un cenno: per i fili scossi
giungon parole trepide per farvi

più sereni, con fremiti commossi.
Cos'è? — La bocca più non parla o trema.
Altri, altri ancor balzeranno dai fossi,

verso la gloria vindice e suprema,
ma voi restate! — Duplice è la gloria:
per chi combatte sino a l'ora estrema,

e per chi lancia gli altri a la vittoria.

CARLO MACCHIAVELLO

Cronaca Provinciale

Due mutui per edifici scolastici

Sono stati concessi questi due mutui per costruzione di edifici scolastici: Il comune di Platischis; per la frazione di Prossénicco L. 36 000; per Monte Maggiore 15 000.

A Cossano, per le scuole del capoluogo, L. 25.000.

VENZONE

Giovane che precipita per 230 m. giù da un monte!..

La ragazza Pasqua Bellina di Domenico d'anni 20, di qui, si recò incontro ieri a sua madre che stava sui monti. Giunse in località Gran Riu, cadde accidentalmente da un dirupo e precipitò da un'altezza di circa 30 metri andando a sbattere contro la roccia. Da questa rotolando di balzo in balzo rovinò fino alla profondità di circa 200 metri, lasciando per ogni roccia brandelli di vesti larghe chiazze di sangue lembi di carne.. L'infelice fu trovata in uno stato orribile, tutta sfracellata e sanguinolente, sì che il pronto accorrere del medico a nulla valse.

CODROIPO

Comitato di soccorso. — 2. B. — L'assemblea dei sottoscrittori per l'assistenza civile, nella seduta del 30, ha nominato la Commissione per per la distribuzione delle offerte raccolte, composta dei seguenti signori: Don Domenico Aviani, Bertuzzi dott. Giuseppe, Canciani Valentino, Cengarle Eugenio, Cigaolini Ida, Cosmi Liberale, Dalla Borra Giulio, De Tina Gina, Facchinutti Osualdo, Faleschini dott. Giovanni, Feruglio Antonio, Martini Giuseppe, Mazzorini Don Pietro, Pasquotti Pompeo, Petri Angelo, Pittoni Giacomo, Savoia Antonio, Toffoli Gaspare, Tubaro Gio. Batta, Don Giacomo Zamparo, Bellico dott. Luigi, Bertuzzi Luigia, Carlini Carlo, Chiarcossi Angelo, Coppo Annibale, Del Giudice dott. Romano, De Paulis Raimondo, Fabris Anna, don Luigi Fabbro, Felici Nicola, Lotti Roberto, Mazzorini Bortolo, Murello Angelo, Peressini Francesco, Piccini Luigi, Rossi prof. Pietro, Spagnolo Santa, Tomasini Angelo, Valoppi Pietro.

S. DANIELE

Vecchio patriotta scomparso

Domenico Mainardis, ottantaduenne, si è spento ieri mattina serenamente.

Venuto dalla nativa Carnia, si trovava qui da oltre sessant'anni. Era da circa dieci anni in meritato riposo, dopo aver speso la sua attività nel lavoro quale direttore della importante Ditta Asquini e Cortesi, attualmente gestita dal sig De Cecco Tommaso. Ma la sua vita ebbe anche modo di esplicarla a pro della patria col braccio, e nelle pubbliche cariche con la mente. Subì infatti la prigione, per circa mezzo anno, avendo partecipato ai moti del 64, seguace fedele del grande Andreuzzi. A S. Daniele fu socio fondatore della Società Operaia, consigliere della stessa, e per quarant'anni cassiere integerrimo. Fece parte ancora del Consiglio Comunale; e del Monte di Pietà fu consigliere. Come membro della Congregazione di Carità, si adoperò sempre per il bene degli umili.

Perciò ai suoi funerali, che egli volle in forma puramente civile, accorsero in bel numero i cittadini per rendere l'omaggio dovuto al benemerito Estinto.

Consiglio Comunale 2 — Alle ore 6 pomeridiane di ieri si è riunito il Consiglio per trattare i seguenti oggetti: Approvazione del disciplinare del Magistrato delle acque per la costruzione di un ponte sul torrente Repudio.

Rattifica deliberaz. d'urgenza della giunta.

Dimissioni della maestra Fornasiero Maria.

Per l'assistenza civile — In morte del signor tenente Micoli, la signora Cristina Zanna Micoli ha versato L. 25 per l'assistenza civile, unitamente ad altre L. 25 per lo stesso scopo. La somma a questo fine raccolta ha raggiunto fino ed oggi le lire 3249.

Per i feriti

Per soccorsi ai feriti che veranno a S. Daniele si ebbero le seguenti offerte:

Maria Pirona Mylini L. 30, sorelle Mylini 15, cap. Costa cav. Angelo 10, cap. Cristofoli cav. Achille 10, Nazzarena Rol 5, Rina Piuzzi 5, co.ne Ronchi 15, co. Maria Ronchi 10, Vidonea Angela 10, Mareschi Anna 10, Gattoli Angela 10, Sorelle Monassi 10, coniugi Menchini 5, sig.ri Luscardo 20, Niccolò Luscardo 10, Farmacia Corradini 5, Marchesini Giovanni 5, famiglia Legranzi 5, Fanna Cristina 10, Asquini Anna 20, famiglia Pietro Bianchi 10, Moro Adelaide 5, Basso Eleonora 5, Giulia Delfino Clemencig 10, famiglia Zaghis, 5, fam. Colutta e Gabbato 5, Bianchi Albina 5, Famiglia De Cecco 10, Fam. Pellarin Pietro 10, sorelle Da Deppo 5, Castellani Ina 10, Bianchi Francesco 5, Giuseppina Macorit 5, Ida Cingi 5, Salotto Gianna 5, Nascimbeni 5, Pie fam. Borlettig fam. Cinelli 5, Giuseppina Macorit 5, Ida Cingi 5, Salotto Gianna 5, Nascimbeni Pia 5, fam. Borgetti 5, fam. Cinelli 5, Mattia Cici 1, Bortoluzzi Domenica 2, Tabacco Giuseppe 2, Dal Mas Giacomo 4, Pilutti Antonio 2, Bianchi Lucina 2, N. N. Floreani Pietro fam. Piccoli 2, famiglia Cosmai 2, Giandomenico Giovanna 2, Florida 2, fam. Zenussi 1, De Giorgio Pietro 2, Rizzolati Luigi 2, Menegno Maria 2, f.lli Querini 2, Carnzzi Giuseppe 1, Bidinost Domenico 0.50, Biasutti Santa 2, co. Felicita Ronchi 2, Lina Buttazzoni 2, Colutta Lina 1, co. Felicita Ronchi 2, Lina Buttazzoni 2, Colutta Lina 1, Florida 2.

LATISANA

1. In questi giorni ebbero termine gli esami del corso accelerato d'infermieri e infermiere della Croce Rossa indetto dai sanitari dottori Ferretti e Castellani. Richiamato alle armi il dott. Ferretti, tutto il peso del corso si riversò sull'egregio dott. Lorenzo Castellani di Muzzana, il quale con rara competenza e ammirabile zelo, impartì tutte le lezioni stabilite svolgendo l'intero programma, coadiuvato dal dott. Menicoff di Palazzolo e nella parte pratica (fasciature) dalla nobile signora contessa Antonietta Hirschell che, da sette mesi, si chiude fra le corsie del nostro ospedale Regina Elena, ad assistere gli ammalati e prepararsi a bendare le ferite dei futuri gloriosi feriti.

Il corso, frequentatissimo assiduamente e amorosamente per parte delle numerose allieve e allievi iscritti alcuni anche dei paesi limitrofi e distanti che dovettero incorrere in spese e disagi per la difficoltà di trasporto: è seguito con entusiasmo sino all'ultimo, ha dato splendidi risultati, tali da poter davvero rendere soddisfatto il distinto dott. Castellani, che con tanta abnegazione gratuitamente vi si è prestato.

Al valente sanitario le frequentatrici del corso, a tenue testimonianza della loro gratitudine, vollero offrire alla chiusura un artistico braccialetto orologio con la dedica: «Con viva riconoscenza. Allieve e allievi del corso infermieri. — Latisana Maggio 1915».

Ecco l'elenco delle approvate infermiere della Croce Rossa, nei due esami che seguirono nel giugno al termine del corso:

Contessa Antonietta Hirschell de Minerbi 30 su 30 con lode; Durigato Ettore, Donati Cantoni Teresa, Samueli Olga, Fagotto Antonietta, Samueli Lionella, Luco Maria, Durigato Emma, Trovant Maria, Monis Evelina, Fantin Amelia, Dottoressa Urbanis Tracconi Fulvia, Fhion Fides, Cesa Anna Bertoli Gina e Annetta, Nigris Silvia, tutte di Latisana: Raffio Ive, Ennelinda e Locatelli Rina di Rivignano; Pantarotto Giulia, Foglini Maria Taverna Romana di S. Giorgio di Nogaro; Mainardis-Castellani Brigida e Nucciarelli Loreta di Carlino; Fabbro Luigia e Zamparo Carmela di Palazzolo dello Stella; Bortolazzi Antonietta di Muzzana; Mazzaroli Rita di Pocenia; Taburelli Maria e Anna di Sessan.

Infermieri: Zanello Angelo, Mazzaroli Cesare, Sguazzini Giuseppe, Cisilut Francesco, Visentin Virgilio Du-

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 42

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Benissimo. Vuol dire quindi che ci procureremo un'ora di confidenze il più presto. Aspetta un po'... Domani, per esempio! Vieni domani a colazione a casa mia. Inviterò anche un pubblicista amico mio, il cui appoggio ti servirebbe forse a farti largo nel mondo letterario; e così discorreremo.

— Grazie, Grexon. Accetto il tuo invito, ma ad un solo patto.

— Ossia?

— Che lo trasporti da domani alla settimana ventura.

— E sta bene. A giovedì prossimo, ora. Ti va?

— Perfettamente.

Ma Grexon Hay, anzichè prestare attenzione a quanto gli diceva il compagno, contemplava estatico le due signore che Yabez Pash salutava ossequiosamente sulla soglia del suo ufficio.

Belle donne, perdio! mormorò il damerino impenitente, nell'atto in cui la signora Krill e sua figlia Maud gli passavano accanto senza degnarlo di uno sguardo.

Udendo quell'elogio, Paolo Beecot sorrise di un amaro sorriso.

— Eh! sì non c'è male!. La figlia, specialmente, non è da trascurarsi... Nei tuoi panni io la sposerei, Grexon!

— Sposarla!.. Ma chi è, in nome di Dio?.. Chi è quel fior di ragazza?

— Un partito, mio caro! Un partito eccezionale, che vale quasi un milione.

Per quanto cieco e sordo a quello che non voleva vedere e sentire, Grexon Hay non seppe fingere lo scetticismo fino a non osservare l'ironia con cui si esprimeva il suo interlocutore.

Evidentemente, il sospetto che la propria indifferenza in presenza del di lui rancore poteva suscitare nell'animo di Paolo Beecot, non faceva parte dei suoi piani.

Ecco perchè, in luogo di accogliere con una delle sue solite arie di superiorità la proposta dell'antico compagno di scuola, lo afferrò bruscamente per il braccio, ordinandogli di spiegarsi, di mettere in chiaro le cose. Doveva capirlo, perbacco, che il giuoco aveva durato troppo! Tra loro due non ci poteva essere via di mezzo. O l'uno o l'altro, se dovevano continuare nell'intimità fraterna che li aveva legati fino allora, egli, Beecot, doveva decidersi a mettere le carte in tavola. Altrimenti ritenesse pure che i molti anni trascorsi insieme a Terrington non avrebbero loro impedito di diventar nemici.

Paolo Beecot, in fondo, serbava di quegli anni felici un poetico e profondo ricordo, mentre della vita di Londra ignorava gli inganni ed i pericoli e si manteneva ingenuo e sempliciotto come un buon provinciale refrattario all'esperienza del cittadino. Egli cadde nel tranello e raccontò brevemente, anche nei suoi intimi particolari, quanto era avvenuto durante gli ultimi giorni, diffondendosi sopratutto sui risultati della sua visita in Chancery Lane.

Compreso, in apparenza, di compassione e di simpatia, Grexon Hay lo ascoltò in silenzio sino alla fine; ma quando, poco dopo, si separarono Paolo Beecot intravvide o credette d'intravvedere l'elegante figura di Grexon dirigersi guardinga verso lo studio dell'avvocato Pash.

XII.

Vita nuova.

Per diverse ragioni, che i lettori capiranno, Beecot non si presentò come al solito in Gynne Street, mèta abituale di tutte le sue passeggiate. L'improvvisa rivelazione avuta per bocca della signora Krill e confermata da Pash, lo aveva lasciato in uno stato di grande abbattimento e gli impediva di poter pensare ad altro che non fosse la rovina delle sue più care speranze. E sebbene, coraggioso e leale per natura, egli intendesse di non nascondere la verità alla povera Silvia; pure desiderava di risparmiarle almeno fino all'indomani la triste notizia che avrebbe nuovamente gettato l'infelice nel più crudele sconforto.

La perdita della vistosa fortuna che avrebbe loro concesso di sposarsi subito non costituiva forse per entrambi la necessaria rinunzia al loro sogno d'amore? Come, in qual modo, con quale diritto, privo di qualunque risorsa finanziaria, poteva egli esigere dall'orfana di Aaron Norman il sacrificio morale e materiale indispensabile per dividere la vita di un diseredato dalla sorte, gli stenti e le privazioni di uno scrittore senza lettori, di un romanziere al principio d'un'incerta carriera?...

Ciò nondimeno, ella che lo amava, che ricambiava con ardore la sua disinteressata passione, avrebbe senza dubbio sofferto all'idea di perdere in lui il compagno prescelto dal suo cuore; e avrebbe opposto ai suoi saggi ragionamenti la resistenza delle lacrime, ossia quella resistenza ch'egli si sentiva incapace di vincere, e che, nelle donne è la più pericolosa.

Ma c'era di più.

L'ultima sua lettera a Wargrave in cui partecipava ai vecchi genitori il suo fidanzamento con Silvia Norman, dipingeva la nuova signora Beecot come una ricca ereditiera, piena di tutte le grazie, adorna di tutte le virtù. Ora, a questa lettera sua madre si era affrettata a rispondere palesandogli la sua immensa gioia per un avvenimento vagheggiato in segreto e una scelta lieta di tante promesse. Ma suo padre, invece, non aveva ancora risposto, e l'attesa di tale risposta accresceva le sue perplessità. Ammesso infatti che la prospettiva di un milione fosse riuscita a sedurre e piegare l'inflessibile gentiluomo, come supporre ch'egli si mantenesse animato dagli stessi sentimenti di mite condiscendenza, quando fosse venuto a sapere che la ricchezza della sposa non esisteva più?..

(Continua)

rigato Ettore. Le prime dodici infermiere e i signori Cisint Francesco e Durigato Ettore, da molti giorni prestano già le loro cure intelligenti, solerti ed affettuose nel nostro bel locale scolastico, ai feriti sotto l'abile e impareggiabile direzione della distinta contessa Hrechell.

La commissione esaminatrice era formata: dal direttore dell'ospedale militare di riserva, cap. Caputo pres.; dottori Lorenzo Castellani insegnante; dottori Pividori e Menicoff Commissari. Fungeva da segretario, l'egregio l'egregio direttore delle scuole, Ghion.

A cune signore e signorine, frequentatrici del corso, sono state adibite nella guardaroba, in cucina e ad altre umili ma non meno importanti mansioni dell'organizzazione civile; tre signorine, sono passate all'ospedale civile, le altre del paesi, non appena ottenuta l'autorizzazione di viaggiare gratuitamente si daranno il turno.

Col ringraziamento delle allieve, una lode sincera e meritata al dottor Castellani, per aver saputo fra tanto difficoltà, iniziare, sì bene condurre e felicemente chiudere un sì importante corso anche nella nostra cittadina, che ha l'onore d'ospitare gli amati e gloriosi feriti, e di poterli curare a mezzo delle sue proprie infermiere, che si prestano con tanta abnegazione, slancio e ardente amor Patrio.

TARCENTO

La festa di beneficenza di S. Pietro — La fiera per raccogliere fondi a favore dei richiamati e feriti, organizzata dal Comitato di azione civile, sezione femminile, ha avuto un risultato superiore alle previsioni.

Le signore e signorine che, instancabili, coadiuvate dall'abilissimo direttore sig. Pietro Giongo e da altri signori, hanno atteso al bazar giapponese, sempre affollato; quelle che hanno frequentato le strade, gentili venditrici ambulanti di fiori, cartoline, opuscoli, biglietti, giocatoli, tutte hanno saputo, con grazia, muovere la cittadinanza a benefica generosità. Tutti gli oggetti sono stati esauriti ben presto. L'incasso è di L. 566.50, le spese di L. 64.50; il ricavato netto quindi di L. 502, che è stato versato alla cassa del Comitato.

Il Comitato si fa un dovere di ringraziare la sezione femminile e tutti i signori e le signore e signorine, anche estranei al Comitato, che hanno volonterosamente concorso al buon esito della iniziativa, insieme con i generosi oblatori.

CAVAZZO NUOVO

Atto generoso. — Il nostro concittadino sig. Angelo Dinon Virrol, residente in America a Filadelfia, raccolse colà tra dipendenti ed amici lire 230.47 che spedì al proprio paese, per l'assistenza pubblica, accompagnandole con una nobilissima lettera.

Comitato d'assistenza. — Il comitato d'assistenza civile si è testè costituito anche tra noi. Ne è presidente il sig. Colussi Giuseppe.

GEMONA

Un valoroso che scompare. — In uno dei primi scontri nella riva sinistra dell'Isonzo il sottotenente Luigi Elia rimase ferito all'inguine, combattendo alla testa dei suoi soldati dando magnifico esempio d'eroismo. Trasportato nell'Ospedale di una cittadina occupata recentemente, mancò dopo qualche giorno.

Gli furono tributati solenni funerali. Alla sua memoria un saluto reverente.

RODDA

Aiutiamo i fratelli

Per venire in aiuto alle famiglie bisognose, si è costituito tra noi il Comitato d'assistenza Civile.

Il nostro sindaco sig. Birtigh, che è l'anima del benemerito comitato, ne partecipò all'on. Morpurgo la costituzione.

L'onorevole, con la generosità che lo distingue iniziò la sottoscrizione con lire cento.

FORGARIA

Preparazione civile

Ci scrivono Da S. Rocco di Forgaria:

L'altro giorno in S. Rocco frazione del nostro comune, fu tenuta una conferenza, in merito alla preparazione civile.

La conferenziera signorina Ida Benetti, maestra di Flagogna, dopo aver efficacemente accennato ai motivi che misero l'Italia in armi, e fatto sentire la necessità di cooperare tutti secondo le proprie forze, alla serenità, al benessere della nostra patria e alle famiglie dei richiamati, propose d'inviare da qui ai soldati tutti del comune notizia della nobile iniziativa già da un mese presa, e inviare a loro che combattono, per dare a noi, ai nostri figli, un'Italia nuova per maggiore grandezza e per gloria più fulgida, il nostro saluto, il nostro plauso fervido d'affetto d'ammirazione!

A tutti i soldati d'Italia, quindi e specialmente ai figli di S. Rocco, di Cornino, di Forgaria e di Flagogna, il nostro grazie riconoscente e il nostro voto, affinchè essi tornino al loro paese, ai loro cari sani e belli di nuova gloria.

E col nostro augurio ci torna anche gradito inviare loro l'assicurazione che nei terribili frangenti della patria nostra, non solo riconosciamo come dovere ma ci è dolce il poter volgere il nostro aiuto, la nostra parola di sollievo a chi ha i figli sul campo.

Seduta stante furono raccolte 112 lire.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

PORDENONE

Pro Croce Rossa — Soci iscritti durante la decorsa settimana:

Perpetui: Sig.a Lina Pastori-Bagnoli;

Annuali: Signore Martello Angelina, Pauly Sofia, sig. Martello Domenico, Dal Sal Pietro di Porcia, Pauly Vittorio, Pievatolo cav. Angelo.

Oblazioni pervenute: Fabbrica Kleflsch mensilità di Giugno L. 50, Marcer Giuseppe fu Luigi 50, cav. Ugo Maddalozzo 50; Ufficiali del IV.o *Genova* 150, Operai ed impiegati del Cotonificio Veneziano di Rorai offerta quindicinale 250, Impiegati del Cotonificio Veneziano di Rorai, prelevandole dal fondo di previdenza, 129.44. Totale L. 679.44.

Società di M. S. fra Agenti. — Come è noto, l'assemblea generale dei soci ha deliberato un sussidio di L. 1 al giorno ai soci o alle famiglie dei soci richiamati con decorrenza dal trentunesimo giorno di servizio sotto le armi.

Ci si prega di avvertire le famiglie interessate, che possono riscuotere il sussidio presso l'ufficio sociale nei giorni di sabato dalle 17 alle 19, o di domenica dalle 9 alle 11.

COMEGLIANS

Per l'opera patriottica e santa. — Da qualche giorno si è costituito anche in questo Comune il Comitato di assistenza civile. E con sommo piacere vi annunciamo che, alla riunione indetta dal sindaco per la sua costituzione fra i convenuti, venne fatta una prima raccolta di offerte che ha fruttato la bella somma di L. 475.

TRICESIMO

Comitato Comunale della Croce Rossa Italiana

Per lodevole iniziativa di egregie persone, venne qui costituito il Comitato Comunale maschile (la sezione femminile esiste già da oltre un mese) della Croce Rossa Italiana. La benemerita associazione con alto sentimento umano esplica la tanta missione di assistenza ai feriti in guerra ed in altre pubbliche calamità.

A raccogliere le adesioni vennero incaricati nella riunione del 20 giugno decorso i signori Nascimbeni dottor Francesco, Zanutto prof. don Luigi e Mansutti Angelo.

La cittadinanza rispose con slancio all'appello ed il Comitato consta già 51 soci di cui perpetui e 49 temporanei. Ecco pertanto il nome dei soci, avvertendo che coloro che volessero ulteriormente iscriversi potranno farlo presso la segreteria Municipale.

Soci perpetui sottoscrittori di azioni da L. 100 l'una: Cambiaghi ing. Carlo, azioni N. 5, versate L. 500. — Berlam architetto Ruggero, azioni N. 1, versate L. 100.

Soci temporanei sottoscritti di azioni da L. 5 all'anno: Nascimbeni dott. Francesco, Zanutto don Luigi, Mansutti Angelo, Ellero rag. Valentino, Bortolotti Eugenio, Cosani Riccardo, Candotti Fabio, Castenetto Gio Batta, Boschetti Giacomo, Piussi Adamo, D'Este Giuseppe, Butò mons. Isidoro, Costantini don Luigi, Baradello don Giacomo, Bortolotti cav. Arnaldo, Carneluttì dott. Alberto, Agnoluzzi Carlo, De Agostini Gio Batta, Carnelutti rag. Ottorino, Ciceri dott. Pietro, Ferigo Sante, Sbuelz cav. Giovanni, Ottorogo Giuseppe, Candussi Franco.

Soci temporanei sottoscrittori di azioni da L. 2 all'anno, Mansutti Antonio fu Angelo, Martinuzzi Gio Batta, Ellero Vincenzo, Chiurlo Giovanni, Steccati Giuseppe, Boschetti Luigi, Boschetti Camillo, Pellizzari Francesco, Carnelutti Antonio; Trevisan Gino Ellero Ferruccio, Pignoni Giovanni, Pignoni Aniceto, Tolazzi Pietro, De Anna Giuseppe, Bulfone Giovanni, Iannis Massimo, Del Fabbro don Valentino, Bertossio Anotnio, Iannis Giuseppe, Fant Gio Batta, Turchetti Tommaso, Botti Sebastiano, Zanini Luigi, Miconi Giuseppe.

Domenica 4 corr. alle ore 16 avrà luogo l'assemblea generale dei soci in un'aula del locale scolastico per procedere alla nomina del Presidente e di 6 consiglieri.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Assistenza Civile. — Ieri per invito del sindaco, cav. Molinari, convennero al municipio i maggiorenti del Comune, maestri, ecclesiastici; il co. de Brandis, assunta la presidenza spiegò chiaramente le alte ragioni del convegno per la costituzione di un Comitato con lo speciale compito:

a) di assistere i malati e i feriti ivi raccolti.

b) di integrare i sussidi alle famiglie dei richiamati e dei profughi.

c) di provvedere alla sorveglianza e alla custodia dei bambini.

Il Comitato risultò composto dell'on. Morpurgo, presidente onorario, di una presidenza effettiva, e di varie sezioni, una per frazione; primo obbiettivo; la raccolta di fondi. Seduta stante furono sottoscritte offerte per oltre L. 1400; la massima parte in quote mensili da 50 a 3 lire con impegno per 6 mesi; alla testa figurava la generosa offerta del Deputato bar. Morpurgo in L. 100.

Fu preso atto anche delle cortesi offerte pervenute antecedentemente in oggetti e denaro pro feriti e malati dell'ospedale, per opera delle sig.re co. Brandis, co. Groppiero, M. Berghinz, march. Concina, S. E. Brusati, L. Tesio, Morpurgo, Deciani Gallici, Mangilli, Broili, Luzzatto Pardo, Manoli, Tecchio, Zozzoli, Petrosini, Olodig, Herzen, Pianina, Treu, e dei sig.ri Molinari, comm. G. Pertile di Padova, A. Grassi di Lecco e altri.

SACILE

Tragedia dell'adulterio

Il maestro della banda militare del 1 fanteria, cav. Paolo Battista, ritornò iernotte, con l'ultimo treno, improvvisamente da Udine. Pare fosse stato avvertito con lettere anonime che la moglie, approfittando della sua assenza (egli era al fronte fin dall'inizio della guerra) lo tradiva, accogliendo nottetempo in casa l'ing. cav. Ugo Granzotto.

Smontato alla vicina stazione di Fontanafredda, il cav. Battista proseguì a piedi fino a qui, dove arrivò dopo la mezzanotte. Avvicinatosi cautamente alla propria abitazione, sentì rumori nell'interno: si levò le scarpe, salì e stette ad origliare alla porta della camera. Sua moglie non era sola.

Armato della rivoltella d'ordinanza, entrò e trovossi di fronte alla moglie ed al cav. Granzotto. Scambiaronsi rivoltellate: il cav. Battista rimase ferito gravemente da due palle alla testa e una all'addome; il cav. Granzotto meno gravemente alla testa e alla spalla: pure la moglie rimase lievemente ferita alla testa.

Avvertita l'Autorità giudiziaria, il cav. Sellenati procuratore del Re di Pordenone, il giudice istruttore Rosati, il tenente dei carabinieri ed il delegato Lo Priore furono nelle prime ore di stamane ad eseguire il sopraluogo.

Il maestro Battista, ricoverato al nostro ospedale, versa in gravi condizioni: si dispera salvarlo.

Il cav. Granzotto e la moglie del Battista, signora Sorgato Teresa fu Antonio di anni 36 di Venezia, sono degenti nelle loro rispettive abitazioni: il loro stato non desta preoccupazioni: essi sono piantonati dai carabinieri.

L'impressione in città è fortissima.

CIVIDALE

Encomio solenne. — Giunge notizia che al sig. Rosso Romeo, caporale nel.... il giorno 23 giugno decorso fu tributato l'encomio solenne del tenente Generale Comandante la sua divisione per essersi in modo veramente degno di lode, raggiungendo lo scopo indicato, comportato da coraggioso con una pattuglia comandata per una esplorazione in posizione battuta dal fuoco nemico.

Il Rosso Romeo, reduce dalla Libia, ove pur si coprì di gloria per il suo coraggio e valore, è nostro concittadino, per cui con vera compiacenza vi mando la notizia.

A lis feminis che vàin

(Varietà del friulano, parlato nel maniaghese).

A son di rispetà li vostris lagrimis
e no vulin chi steit cença vaî
ma che il vostri dolor e i vostris spasimis
nobil a seia, e no, da avilî.

Bisugna vardâ fiz ta la disgracia,
duta la poura via si â da butâ,
e sufrî il mâl prima che al vegni e in gracia
del coragiu, ogni damn si vinciarà.

Vardait ai fiol, che a crescin educâz
al sacrifizi par un di podê
dâ la so fuarça alla famea, se il Pari
al dâ la so, a la Patria, al di dê.

Maris e sours e spôsis benedetis,
via il fazolet dal voli vardait in su,
a son ben Lour su il pî altis cretis,
vizin da' i cei, cu 'l bon Signour, lassù.

COLVERA

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali di ogni gradazione del Veneto, è certo quella fatta sulla *Gazzetta Commerciale* di Venezia, diffuso organo delle più numerose ed autorevoli organizzazioni economiche della Regione, giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale finanziaria, commerciale ed agricola del paese, con larga e notissima collaborazione, per qui è letto largamente in ogni classe sociale.

Per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'ufficio di pubblicità della Ditta *A. Manzoni*, e C. Udine Via della posta 7.

La tragica situazione di Gorizia

Una signora, cittadina italiana residente a Gorizia, che è riuscita viaggiando attraverso l'Austria e la Svizzera, a rientrare in Italia, fa un interessante racconto delle condizioni di Gorizia fino agli ultimi di maggio.

Questa signora, la sera del 24 maggio, trovavasi a Tolmino, per visitare un parente ufficiale. Poichè fu ritenuta austriaca, potè introdursi in un ambiente nel quale si trovavano parecchi ufficiali. Alle 24 entrò un graduato ed annunziò che l'Italia aveva dichiarato la guerra all'Austria. Gli ufficiali austriaci accolsero la notizia senza scomporsi, ma anche senza entusiasmo. Subito dopo trassero di tasca buste suggellate, le quali contenevano, oltre le istruzioni necessarie, un prontuario sulle divise italiane, sui segnali, sui comandi ecc.

A Gorizia, appena perverse la notizia della guerra dichiarata, la gendarmeria iniziò una violentissima propaganda contro il nostro esercito.

Il governo di Gorizia fu immediatamente assunto dalla autorità militare. Al Podestà Giorgio Bombig, fu sostituito il conte Dandini, nelle cui mani è oggi la vita dei cittadini.

Furono subito impartiti ordini severissimi: proibizione di circolare nelle strade dopo le 10 di sera: obbligo di tenere le finestre chiuse e arresto della circolazione tramviaria: tolti i fili conduttori dell'energia elettrica: sospeso il servizio telegrafico: lasciato un solo treno partente da Gorizia per la linea ferroviaria transalpina.

In città, tutto si ignora sullo svolgimento delle operazioni di guerra italiane, perchè i giornali sono stati soppressi e i goriziani debbono contentarsi unicamente delle notizie ufficiali affisse sopra un grande cartello. Tali notizie sono veritiere sul tipo delle seguenti:

«Udine in fiamme. Venezia semidistrutta da un bombardamento».

Ma la gente non crede a queste ridicolaggini.

Per molti giorni si sono visti passare treni militari che raggiungevano Tolmino. Ad ogni istante arrivavano feriti provenienti dai paesi dell'Isonzo e profughi atterriti che costituivano la migliore testimonianza della avanzata italiana.

Cominciò a farsi udire nettamente il tremendo rombo del cannone. La voce dell'artiglieria si faceva sempre più vicina. Poi venne il primo saluto delle granate italiane.

Gli austriaci a Gorizia, nella villa Dramantin sul viale Derossi, avevano piazzato un mortaio a motore col quale sparavano alcuni colpi. Ma poi lo tolsero di là, e lo trascinarono verso Salcano.

Ai tiri di questo pezzo austriaco gli italiani risposero con molte cannonate, danneggiando gravemente il palazzo della Banca slava.

La città è privata di rifornimenti. Il pane manca e la fame si farebbe sentire se il Comune, che seppe provvedere a tempo, non distribuisse farina da polenta.

Il petrolio manca totalmente e siccome la luce elettrica non funziona, i cittadini sono costretti la notte di starsene al buio.

Il podestà di Trieste, dott. Valerio internato?

Le ultime notizie da Trieste dicono che quel Podestà, dott. Valerio, del quale fu detto già ch'era «piantonato» nella sua casa donde aveva ingiunzione di non uscire, non si troverebbe più a Trieste, ma in qualche luogo dell'interno della Monarchia Absburghese. Internato per misure di polizia, brutalmente, come tanti altri? o «invitato» a recarsi... spontaneamente in qualche città dell'impero, non eccessivamente più confacente l'«aria» di Trieste?... Non ci fu saputo dire.

Audace ricognizione di bersaglieri
Episodio di eroismo e di pietà.

ROMA 2, sera. — Dai giornali viene narrato un episodio inedito interessante. Teatro uno dei paesi di montagna a 1975 metri nella Valle di..., in una chiara mattinata di maggio. Un tenente con una quarantina di bersaglieri aveva chiesto ed ottenuto di scendere in ricognizione verso la valle. Essi si avviavano lieti del compito loro affidato, quando improvvisamente da alcune boscaglie uscirono forze nemiche preponderanti che circondarono l'esiguo gruppo. Si impegnò subito un accanito combattimento.

Il tenente.... era davanti ai suoi con la spada in pugno incitandoli alla lotta lottando egli stesso strenuamente. Il piccolo gruppo si era disposto in ordine sparso e tentava di incalzare i nemici stringendoli dappresso. L'accanimento dei nostri fu tale che il nemico non osò resistere a lungo, e benchè potesse schiacciarli preferì sgombrare la valle. Un proiettile aveva colpito il tenente che era rimasto ferito gravemente. I nostri ritornarono in pochi all'accampamento e recarono la notizia della strenua resistenza e della perdita dolorosa. Allora fu un grido un'anime: Lo vendicheremo!

E alla mattina seguente un drappello di alpini mosse verso la valle e si scontrò proprio con le schiere che il giorno prima avevano assalito i nostri, il sgominarono e li inseguirono alla baionetta, occupando le loro posizioni. Gli austriaci fuggirono e gli alpini cominciarono il giro delle tende sperando di ritrovare il ferito. Non c'era più dubbio che lo avessero già portato lontano. Ma presto il dubbio cadde dinanzi alla triste realtà. In un angolo era una rozza croce di legno e una fossa scavata di recente, che segnavano il luogo della sepoltura dell'eroico caduto. Il tenente... era morto appena giunto, in seguito alle ferite riportate. I nostri soldati esumarono la cara salma e la portarono a Storo. Ora egli dorme in quel cimitero sotto una croce adornata di fiori che la pietà dei soldati quotidianamente raccoglie nella valle che egli bagnò del suo sangue e sulla posizione dove egli spirò garrisce ora al vento il tricolore italiano.

Danni rilevanti a Malborghetto e al Predil causati dal nostro bombardamento

Violento contrattacco austriaco nel Carso. 200 austriaci prigionieri.

Il Comando Supremo comunica, in data 3 luglio:

Lungo tutta la fronte la situazione è inalterata.

L'azione delle artiglierie, proseguita con intensità contro le opere di Malborghetto e del Predil, ha prodotto su di esse danni visibilmente assai rilevanti e provocato anche grandi esplosioni.

Contro le nostre posizioni sull'altipiano carsico il nemico pronunciò nel pomeriggio di ieri un violento contrattacco. Fu respinto e lasciò nelle nostre mani circa 200 prigionieri. Cadorna.

Metodi barbari di guerra usati dagli austriaci.

I metodi di guerra austriaci — dice un telegramma della Stefani — si palesano sempre più degni della austriaca mentalità. Un reparto di truppe austriache, irresistibilmente incalzato dalle nostre valorosissime fanterie, ha, durante un'azione alzate le braccia in segno di resa, per far avvicinare i nostri e colpirli a tradimento; ciò che avvenne, provocando naturalmente lo sdegno ed un vivacissimo attacco dei nostri soldati. Un altro reparto austriaco ha sventolato bandiera bianca, sempre per ingannare i nostri e farli avanzare allo scoperto per poi fare scoppiare sotto i loro piedi le mine già preparate; ma i nostri soldati non si sono lasciati giocare. Fuoco dopo, le mine scoppiavano inutilmente. Questi mezzi di guerra fanno riscontro alle grosse menzogne che il nemico sparge sul conto delle nostre brave truppe le quali sono invece sotto ogni punto di vista, magnifiche, come dimostrano i fortunati attacchi che si vanno sviluppando contro fortissime posizioni austriache.

Il ponte di Pieris sull'Isonzo inaugurato dal Re.

«Grandi servizi ha reso finora all'esercito l'arma del genio con tutte le sue specialità»: — Così comincia un telegramma Stefani. E soggiunge: — «Dovunque fu operato il passaggio sull'Isonzo, e cioè a Caporetto, a Plava, a Sagrado, a Pieris, il genio costruì con perfetta perizia, con perfetta sollecitudine e con vero valore, ponti fissi, ponti di barche e passerelle, lavorando assai spesso sotto il fuoco nemico e malgrado l'impetuosa corrente. Così fu possibile ai nostri reparti di truppa di passare sulla riva sinistra del fiume, forzando in più punti la linea di difesa nemica. Ma il genio ha anche compito una bella opera di carattere stabile. La ricostruzione del ponte in legno di Pieris. Gli austriaci lo avevano bruciato, sulla riva sinistra dell'Isonzo. Persino i pali delle spinate erano arsi tutti, fino a raso delle ghiaie e sino all'acqua. Lavorando giorno e notte, disturbati spesso dal fuoco dell'artiglieria nemica, i nostri soldati del genio, coadiuvati anche da operai borghesi hanno ricostruito il ponte in venti giorni. Si tratta di un ponte lungo 510 metri, largo 6 metri, in 50 campate, con travature metalliche. Il passaggio sul nuovo ponte fu inaugurato da S. M. il Re che ha avuto parole di alto compiacimento per la bella condotta dei reparti del genio.

E anche a buon punto, e sarà tra qualche giorno condotta a termine, la riparazione del ponte della ferrovia, pure a Pieris, che il nemico aveva gravemente danneggiato, facendo saltare una pila e due delle sette travate di 50 metri ognuna. Si è rifatta la pila in muratura, e si sono sostituite le due travate.

Parecchi altri ponti su territorio nemico da noi occupato, fatti saltare dagli austriaci, sono ricostruiti e riparati dal genio, ristabilendosi dovunque la normale viabilità.

Fu anche costruito dal genio, in appena 18 giorni, un nuovo grande ponte sul Tagliamento lungo 1100 metri, su pile in parte di calcestruzzo ed in parte di palafitte a 15 20 metri di profondità; sicchè anche questa importantissima parte del nostro organismo militare. Il «genio» si è dimostrato all'altezza del suo arduo alto compito.

La guerra degli alleati

La Russia sui mari

Il 2 luglio corr. verso le 6 del mattino, all'altezza del faro Ostergan sulla costa orientale dell'isola di Gochland nel Mar Baltico, incrociatori russi si incontrarono fra la nebbia con parte delle navi leggere germaniche. S'impegnò un combattimento. Alle 9, l'incrociatore tedesco posamine Albatros, colpito parecchie volte e facendo acqua, dovette arenarsi sulla costa presso Ostergan, nell'isola di Ghothland. Fu colpito anche dopo che si trovava nelle acque svedesi. Ebbe un tenente e 26 soldati uccisi e ventisei feriti, sopra 225 uomini che componevano l'equipaggio.

Altro combattimento sostennero gli incrociatori russi con l'incrociatore corazzato Roon e con un incrociatore leggero, i quali si allontanarono verso il sud e furono inseguiti per circa un'ora dall'incrociatore russo Rurik. Pare che il Roon avesse il compito di attrarre il nemico verso le riserve navali germaniche per dare luogo a un combattimento più serio.

Le avarie degli incrociatori russi sono (dice il comunicato di Pietrogrado, affatto insignificanti.

La Svezia, mentre prese misure per internare l'incagliato Albatros, diede ordine al suo ambasciatore a Pietrogrado di protestare per il bombardamento contro questa nave continuata pure quand'essa trovavasi in acque svedesi.

Anche nel Mar Nero la Russia ebbe risultati buoni sul mare. Un sottomarino suo affondò un vapore di 2500 tonnellate, un veliero di 1500, un vapore di 400, tutti tre carichi di carbone; e presso il Bosforo fece arenare tre schooners.

La Russia effettuerà due emissioni di 500 milioni di rubli ciascuna, in buoni del tesoro al 5 per cento.

Del Belgio e in Francia.

Sempre combattimenti accaniti in questo o quel punto, sui quali poi si hanno notizie contradditorie, secondo la loro provenienza da Parigi o da Berlino. Un attacco generale dei germanici nelle Argonne provocò un combattimento che durò tutto il giorno di venerdì e la notte sopra ieri. I francesi poterono mantenere le loro posizioni e infliggere ai tedeschi perdite che il comunicato di Parigi dice gravissime. Il comunicato di Berlino antepone che tanto nelle Argonne come a Hilgenfurst i francesi finirono col rilevare le posizioni già conquistate dai tedeschi. Rivela poi che i francesi usarono bombe le quali sviluppano un odore nauseabondo. Se mai, potrà essere risposto, i francesi non fecero che seguire l'esempio della kultur germanica!

La lotta fra i tre imperi

Vienna e Berlino informano sempre sul medesimo tono; le truppe austro-germaniche avanzano sebbene, i russi oppongono tenace resistenza. E, pur troppo per i russi, dalle notizie che si succedono giorno per giorno, si deve concludere che la cosa è vera, per quanto, nel complesso, in proporzioni meno gravi di quanto i comunicati avversari facciano supporre.

I russi, d'altro canto, si confortano rilevando le gravissime perdite che i loro nemici subirono in questa loro avanzata nella Galizia. Fu sul Dniester — dice un telegramma da Pietrogrado riferendo le informazioni assunte con gli interrogatori dei prigionieri — fu sul Dniester che il primo corpo della guardia, al quale era stata assegnalata la difesa di Berlino, rimase disfatto.

Nei combattimenti sul San e sul Dniester i tedeschi prendono rinforzi da tutte le parti, unirono alla massa delle truppe il celebre primo corpo della guardia, che fu lanciato al più grande fuoco infernale, nella speranza di strappare la vittoria ai russi; esso venne terribilmente decimato, sicchè cessò evidentemente di esistere.

Ai Dardanelli

Per quanto i telegrammi da Costantinopoli, che si conoscono col tramite di Basilea, decantino quotidianamente vittoria; i comunicati ufficiali francese ed inglese informano di una gagliarda azione vittoriosa compiuta nei giorni 28, 29 e 30 giugno azione combinata per terra e per mare, e che terminò con la conquista di un'opera turca a forma di quadrilatero, che comprendeva sei linee di trincee successive. Il terreno (soggiunge il comunicato francese) era coperto di cadaveri nemici. E il comunicato inglese avverte che «le perdite nemiche su tutti i punti» (si tratta di varie posizioni ben fortificate, che furono tolte ai turchi) «sono state molto gravi.»

Una esplosione a Washington

Avvenne ieri e danneggiò gravemente il palazzo del Senato.

Le autorità ritengono possibile che una macchina infernale sia stata collocata all'ingresso della sala di ricevimento, aperta al pubblico durante la giornata. Alcuni funzionari ritengono che l'esplosione sia dovuta ad un esaltato irresponsabile, oppure da un cittadino che volle dimostrare la sua disapprovazione alla politica del Governo troppo remissivo verso la Germania.

Cronaca Cittadina

Il Prestito Nazionale nel Friuli

Come annunciammo, già dal e ofserte del luglio, in cui si aperse la sottoscrizione per il prestito Nazionale, si potevano fare ottime previsioni, per quanto riguarda il nostro Friuli

Anche nel secondo e terzo giorno diede risultati non meno buoni. Le sottoscrizioni di privati procedono benissimo, e si ha notizia di qualche ingente offerta da parte di Istituti.

Però questi ultimi certamente riceveranno le sottoscrizioni per gli ultimi giorni in cui rimarrà aperto il prestito.

alla nostra Banca d'Italia le sottoscrizioni, massime di privati procedono regolarmente ed in modo proprio lusinghiero.

La Cassa di Risparmio di Udine, quale esattrice delle imposte dirette riceve nei comuni del II o Mandamento le sottoscrizioni al nuovo *Prestito Nazionale*, nei giorni ed ore indicati con apposito avviso.

. . .

Roma 3 — Notizie pervenute alla direzione consorzio pel prestito di guerra intorno alle sottoscrizioni del 2 e del 3 confermano quelle del primo giorno circa la grande affluenza del pubblico presso gli istituti di emissione e presso tutti gli uffici bancari; raccoglitori. Sono assai numerose le sottoscrizioni delle piccole e medie fortune, lo slancio patriottico delle quali nel concorrere a fornire i mezzi onde abbisogna lo Stato rivelasi anche dalla notevole quantità di richieste del prestito al prezzo di 95 per cento, e cioè di richieste non legate alla emissione del passato gennaio. (Stef).

Il contributo dell'on. Ancona per l'assistenza Civile nei Comuni del suo Collegio

Roma, 30 giugno 1915.

Da Roma, ove si trova, l'on. Ancona ha diretto a ciascun Sindaco del suo collegio la seguente:

Onorevole Sindaco

Ho veduto con piacere che in quasi tutti i Comuni del mio Collegio furono costituiti Comitati per aiutare le famiglie dei richiamati nonchè Sezioni della Croce Rossa. A quei pochi comuni che non li hanno ancora costituiti raccomando vivamente di seguire il nobile esempio. Raccomando altresì il sistema delle offerte mensili per tutta la durata della guerra. Anche poche lire, ma versate mensilmente, giovano molto.

Quanto a me, sono a completa disposizione del mio collegio, anche per questi Comitati, ed intanto aumento da lire mille a lire millecinquecento la mia offerta personale.

Viste le sottoscrizioni sinora aperte, la suddivido come segue:

al Comitato di: Gemona Lire 200, Tarcento 200, Tricesimo 200, Buia 200, Nimis 200, Artegna 100, Osoppo 100, Venzone 100 Treppo 100; ed alle Cucine economiche di Tarcento 100.

Ha versato l'importo totale al cav. Rossini Segretario comunale di Gemona, che si è gentilmente assunto di distribuirlo. Prego i Comitati interessati di provvedere al ritiro delle loro quote dal cav. Rossini.

Saluti cordiali.

U. Ancona.

Per l'assistenza civile

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L.	5121
cav. Andrea Chiaichia	20
Rosa Chiaichia Tavellio	20
Maria Tavellio ved. Tiziani in memoria del marito suo	20
Ditta Della Martina e d'Orlando, in liquidazione	100
Giuliano dei Mestre I quota di L. 50 da versare in 5 mesi	10
Famiglia Cirio Giacomo di Castions di Strada in morte del tenente Emilio Bellavista	50
Battistella Erardo in morte di Romeo Battistig	5
Battistella Erardo in morte del nipote dott. De Toni Antonio, caduto sul fronte	10
dott. Enrico ed Elena Marchettano	10
Totale L.	5366

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente L. 52448. R. S. (seconda offerta per il mese di luglio) lire 10; prof Teresa Zilli e famiglia (in morte di Rina Marni) lire 5; Piani Giovanni (in morte di Gina Floritto di Remo) lire 2; Eredi Rubbazzer Alessandro (seconda rata) lire 100; avv. Antonio Measso (seconda offerta) lire 20; Direzione della «Patria del Friuli» (VII.o versamento) lire 529; avv. comm Ignazio Renier (rata mese di luglio) lire 100; Borghese dott. Riccardo (prima offerta) lire 50; co. gr. cr. Antonino di Prampero e figli (seconda quota) lire 100 avv. cav. Giacomo Baschiera (seconda quota) lire 40; avv. on. Giuseppe Girardini (deputato al Parlamento) lire 500; spett. Consorzio del Torrente Torre (sponda destra) lire 100. Totale lire 53994.

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L.	1817
Vallon Graziano II rata	5
Signorina Rosa Girardini	10
Battistella Erardo	5
cav. Leonardo Rizzani in morte del tenente Umberto Micoli	5
Totale L.	1842

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa. Antonio Fanna L. 1 in morte del sottotenente Micoli. Per feriti degenti al seminario, maestra Annunziata Angeli 5, Biasoni Caterina in morte di Franzolini Luigi 1. Il cassetto per tutta la settimana L. 110.05.

Per ricordare un eroe

Offerte col mezzo della Patria

Per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel libro d'oro della Dante Alighieri, e socio perpetuo della Croce Rossa:

Somma precedente L.	58
Antonio Fanna	2
Mario Levi	5
Fontanini Giusto	2
Danese dott. Luigi	5
Giovanni della Coletta	5
Davide Levi	5
Orlando, agente dott. Celotti	5
Giacomo Madrassi	2
Barbetti Giuseppe	5
Maria Marcovich	5
Giusto Muratti	10
rag. Alfredo Castagnoli	5
Totale L.	124

. . .

Ci si prega di pubblicare questa lettera:

Alla distintissima sig. Maria Battistig,

Mi permetta ch'io, possa esprimerle il mio personale dolore.

A Lei e figli non condoglianze, ma l'orgoglio di aver un Martire per la Patria.

Io, quale intimo amico suo, la sera stessa del 25 maggio l'accompagnai a Palmanova, ove volle incorporarsi nel glorioso nostro Esercito, e lo baciai col nome d'Italia sulle labbra. Accetti, Signora, un'espressione che parte dal cuore: sulla tomba gloriosa dei forti non lagrime, non fiori, ai forti l'alloro e l'inno della Vittoria.

Con ossequio

devotissimo

Orlando

(Agente del dott. Giuseppe Celotti)

Per i profughi.

Le Famiglie: Biancuzzi, Calcagnotto, Cavarzerani, De Anna, Della Colletta, Dalla Vedova, De Cillia, Gardi, Morassutti, Pettoello, Pannilunghi, Sahs, Volpe, hanno gentilmente offerto indumenti alle famiglie dei profughi dalle terre Redente e Irredente. *La Delegazione Assistenza Profughi* anche a nome dei beneficati sentitamente ringrazia.

Imbucate le lettere aperte

Allo scopo di agevolare il lavoro della Commissione di censura postale — e sopratutto nell'interesse dei mittenti di corrispondenze commerciali — ci viene segnalata la convenienza che le lettere di affari, le quali nella revisioni hanno per la importanza loro, la precedenza su le altre siano impostate aperte.

Ove questo consiglio fosse seguito, verrebbe a risparmiarsi il lavoro di apertura e di chiusura con con la fascetta, che moltiplicato per migliaia di lettere, non può a meno di ripercuotersi sulla rapidità di servizio, con danno evidente di tutti.

Non dubitiamo che i nostri commercianti ed industriali vorranno tener conto di queste considerazioni e di questi consigli praticissimi.

. . .

Uguale raccomandazione, del resto, va anche fatta per le lettere private. Esse dovrebbero venire imbucate aperte; in tal modo la censura risparmierebbe la briga di aprire, e questo si risolverebbe nel più rapido inoltro della corrispondenza stessa.

In questo senso e per tale ragione facciamo a tutti preghiera di attenersi al nostro consiglio.

E' superfluo avvertire che ciò non riguarda le lettere che da Udine sono dirette o in città o in provincia nostra, e che non sono soggette a censura.

E superfluo aggiungere che l'ufficio di censura, esaurito il suo compito *chiude* le lettere, anche se imbucate aperte in conformità alla loro tassazione.

. . .

Ricordiamo: sulle lettere dirette ai militari mobilitati è inutile mettere il bollo dell'espresso. Non serve a niente: sono 25 centesimi sprecati.

Beneficenza quotidiana

Offerte alle bimbe abbandonate in morte della giovinetta Gina Floritto di Remo: i signori Enrico e Maria Margrett L. 5.

Offerte alla Croce Rossa, il dottor comm. Domenico Rubini ha inviate 24 camicie per i feriti e una cassa di limoni; la signorina Dora Braida 16 paia lenzuola e 9 federe.

Ai generosi benefattori le più sentite grazie.

Enrico Caucig, in sostituzione di torci nei funebri di Luigia Franzolini offre agli orfanelli Tomadini L. 2, Famiglia Venuti in memoria della sudetta 1, Famiglia Bozzo 1, Famiglia Venuti in memoria di Gina Floritti 1.

Offerte alla Società dell'infanzia in morte di Rigo Leonardo: Michelin Camillo di Castions 1, in morte di Zani Raimondo, Gris Luigi di Percoto 2, in morte di Gasparini Lidia: Pignat De Poli Teodora 1.

Offerte alle Cucina Popolare in morte del signor Pauzutti Mario: sig. f.lli Del Pup per buoni L. 5, in morte sig. Raimondo Zani: sig. Alfonso Benedetti per buoni L. 1.

Offerte all'Ospizio Cronici in morte di Raimondo Zani: Umberto Romanelli L. 2, Colutti Querino 2.

In morte della lor carissima Ginetta i genitori addolorati Remo e Ludovica Floritto offrono lire 10 al Rifugio delle bimbe abbandonate.

La Direzione sentitamente ringrazia.

Lotto Estraz. 3 luglio

VENEZIA	27	79	29	80	39
BARI	4	25	23	86	66
FIRENZE	59	85	44	51	11
MILANO	71	16	66	81	59
NAPOLI	40	30	70	65	1
PALERMO	52	66	34	29	30
ROMA	72	10	52	60	43
TORINO	61	65	70	35	63

Decalogo della Scuola Samaritana

Il corpo insegnante della Scuola Samaritana ha compilato una serie di consigli ai soldati italiani, affinchè essi possano meglio conservare la loro vita e le loro forze nel supremo interesse della Patria.

Le autorità dovrebbero favorire la più larga distribuzione di questo prezioso *vade-mecum* tra i soldati, e la privata beneficenza consentire i mezzi finanziari per la stampa del decalogo seguente:

1. In caso di ferita spruzza su questa il contenuto della fialetta di tintura di jodio annessa al pacchetto di medicazione e coprilo subito con la garza che si trova nel medesimo, con quella parte che tu non avrai toccata

2. Se la ferita dà molto sangue, dopo applicata la medicatura, fasciala stringendo forte ma non tanto da provocare il gonfiore della parte sottostante dell'arto.

3. Se, malgrado la fasciatura, l'emorragia continua fatti mettere da un compagno una stretta legatura al di sopra della parte ferita, cioè tra questa e il cuore. E poichè tale legatura, persistendo a lungo, potrebbe recarti grave danno, affrettati a farti vedere dall'ufficiale medico.

4. Se sei ferito al ventre moviti il meno che puoi, e non bere nè mangiare prima che ti abbia veduto l'ufficiale medico.

6. Non bere acqua che i tuoi superiori non ti abbiano permesso.

7. Non bere vino oltre quello che ti vien dato dai superiori: il di più ti toglierebbe le forze piuttosto che ridartele.

8. non bere nè mangiare per quanto da te dipende, subito prima del combattimento.

9. Non sciupare le tue forze quando non è necessario, neanche per un divertimento.

10. Conserva sempre la serenità, e ricordati che la paura ti toglie i migliori mezzi di difesa e di offesa

Il segretario della Camera del lavoro si arruola volontario.

Ci si comunica, con preghiera di pubblicarlo:

Le commissione della Camera del Lavoro di Udine e Provincia, riunita iersera per udire la relazione morale dell'opera compiuta dal segretario Pallante Rugginenti, nel mentre dichiara di approvarla pienamente, sente il dovere di esprimere al compagno Rugginenti plauso per l'azione da lui svolta in favore della classe operaia del Friuli.

Al partente, che temporaneamente sospende presso di noi il suo lavoro di organizzatore per arruolarsi volontario nell'esercito, in omaggio dei suoi ideali nel presente conflitto internazionale, la Commissione Esecutiva rivolge i più caldi auguri, nella lusinga di riaverlo presto alla direzione del nostro istituto economico.

In una prossima seduta della Commissione Esecutiva verrà nominato il nuovo segretario, che rimarrà in carica fino al ritorno del compagno Rugginenti.

Cucina Economica. — Nel numero totale delle razioni dispensate dalla Cucina economica, era stato ommessa una cifra. In luogo di 53649 va corretto 253649

Imprudenza fatale

L'altro ieri, il sergente degli alpini Gustavo Gonna ritornava da C... con un Camion, quando, per salutare un amico che passava, ebbe l'imprudenza di sporgere la testa fuori.

Per una combinazione fatale, andò a battere violentemente con la testa in un albero che la vettura rasentò passando.

I compagni gli prodigarono le prime cure, e poi venne trasportato all'ospedale.

Però il male s'aggravò e ieri mattina cessava di vivere per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso; e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e agli amici.

Con sole lire 1.50 al mese chiunque potrà far venire — ricordo affettuoso e svago ambito — la Patria del Friuli a questo o a quel parente od amico suo. Non spenderebbe di meno se anche potesse mandarla come privato!.

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta		
Pere	» 25.—	» 45.—
Mele	» 30.—	» 35.—
Ciliege	» 30.—	» 43.—
Prugne	» 20.—	» 30.—
Pesche	» 30.—	» 1.50

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 27 al 3 luglio

Nascite

Nati vivi	maschi 13	femmine	12
»	morti	—	—
»	esposti	2	1
		Totale	30

Pubblicazioni di matrimoni

Pietro Antonio Missano esercente con Luigia Cattarossi casalinga, Luigi Bartuzzi falegname con Carolina Faron setaiuola, Arturo Zanocco falegname con Maria Comuzzi seggiolaia.

Matrimoni

Giovanni Livotti fornaio con Francesca Piazzotto casalinga.

Morti

Anna Morganti ved. Fontana fu Pietro di anni 59 setaiuola, Clara Floritto di Federico di mesi 9, Mafalda Pagliano giorni 5, Giovanna Marion ved. Buccioi di anni 84 contadina, Luigia Floritto di Remo di anni 10 scolara, Ermenegildo Terenzani fu Fabrio di mesi 2, Maria Zorattini Cauciani di Francesco di anni 27 operaia, Carlo Fattoretti fu Vincenzo di anni 74 ingegnere, Quinto Fumolo di Guglielmo di mesi 10. Adelaide Zupran-Ascanio fu Francesco di anni 28 casalinga, Lucia Valentinuzzi di Alessio di mesi 10 giorni 16, Ulisse Ricci di Paolo, Valentinis Miconi fu Valentino di anni 49 esercente. Angelo Saccaldi di Emilio di anni 23, Giuseppe Pezzini di Antonio 23, Marcellino Dropante di Bonifacio 25.

Emilio Sonzogno fu Domenico d'anni 24, Anna Comini di Luigi d'anni 25 libraia, Guerrino Negro di Vittorio d'anni 1 e mesi 2, Guido Rustico di mesi 3, Giuseppe Michele di Giuseppe d'anni 26 ferroviere, Solidea Tiziani di Alessandro di mesi 5, Teresina Pascotti di Elia di anni uno e mesi 7, Nicolina Di Reggio di Antonio di anni uno, Maria Fumagalli ved. Stecconella d'anni 95 pensionata, Attilio Cimati, Giovanni Ruggi d'anni 25, Vally Rumi di Enrico di mesi 3, Teresa Martinis ved Freschi fu Giuseppe d'anni 72 contadina, Tommaso Rosio di Alessandro d'anni 23, Carmine Fabiano fu Giuseppe d'anni 63 negoziante, Lodovico Toscinl di Giuseppe d'anni 14 scolaro, Andrea Fiamme 23, Gino Bargellini di Giovanni 21, Ermenegildo Denterano di Michele 37 agricoltore, Giulio Binutti di Luigi d'anni 15, Silvio Gabbiani di Enrico d'anni 21, Rosa Mas ved. Malisan fu Giuseppe d'anni 65 contadina, Giuseppa Blasutig fu Michele d'anni 67 agricoltore, Attilio Miani di Antonio d'anni uno, Pasquale Biorio d'anni 21, Luigi Gonella d'anni 21, Gustavo Ganna d'anni 22, Domenico Manetti d'anni 21, Francesco Comuzzi fu Valentino d'anni 83 fabbro, Attilia Pravisani di Luigi d'anni 19 civile.

Totale 46 dei quali 24 appartenenti ad altri Comuni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.22.
Per Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58
Per Venezia: — 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 — 17.25 A.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7. — 18.47. —
Per Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio-Trieste: 7.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47. D.
Da Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41. A.
Da Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25, — 20.11. 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 9.29. — 19.46
Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41
Da Trieste S. Giorgio 9.39
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.19 — 19.11.

Tram Elettrico Udine Tricesimo:

Partenze da Udine: ore 8, 11, 14, 15.45, 8.15 19 —

Arrivi a Tricesimo ore 8.35, 11.35 (con prosecuzione a Cassacco bivio) 14.34, 16.19, 18.50 (con prosecuzione a Cassacco) e 19.35.

Partenza da Tricesimo: ore 7 (questo parte alle 6.45 dal bivio di Cassacco) 8. 13 (questo parte dal bivio di Cassacco alle 12.50) 15, 17 19.45 (questo parte alle 19 dal bivio suddetto

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Marni con animo profondamente commosso ringrazia tutte quelle persone che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto alla loro adorata **RINA**.

Un ringraziamento speciale rivolgono all'egregio sanitario dott. cav. Ascanio Tami per le cure amorevoli e sapienti prestate alla cara estinta.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco